

L'intervista

SCUOLA

De Mauro
 «Pc e Rete,
 l'Italia
 in ritardo»

di EDOARDO SASSI

Per Tullio De Mauro, presidente della Fondazione Mondo Digitale, «il futuro della scuola passa per le tecnologie informatiche».

A PAGINA 9

In cattedra con i pc

Dodici istituti scolastici di Roma finalisti al «Global Junior Challenge»

Centonove progetti finalisti (su 456 iscritti) provenienti da 32 Paesi diversi. E protagonista è la scuola, anche quella romana, con 12 istituti selezionati: tre scuole elementari, sei medie e tre superiori. Questi i numeri della quinta edizione del concorso internazionale «Global Junior Challenge», promosso ogni due anni dalla Fondazione no profit «Mondo Digitale».

I progetti sono stati selezionati da una giuria internazionale presieduta da **Alfonso Molina**, docente di Strategie delle tecnologie all'Università di Edimburgo e direttore scientifico della Fondazione presieduta da Tullio De Mauro.

Il concorso, che premia l'uso innovativo di moderne tecnologie nei campi della formazione, educazione, solidarietà e cooperazione internazionale, entra nella sua fase finale a partire da oggi e fino a giovedì con una serie di appuntamenti. Oggi e domani, presso

l'Itis Galileo Galilei di via Conterverde 51, la prima Conferenza internazionale «Social innovation for a better world in our time» (inaugurazione alle 9, e a seguire, dopo l'introduzione di De Mauro, previsti gli interventi, tra gli altri, del rettore dell'università Luiss Massimo Egidi, di **Alfonso Molina**, di John Davies, vice presidente Intel per il programma «World Ahead», e di John Vassallo, vice presidente degli Affari Ue per la Microsoft).

I premi invece saranno assegnati venerdì alle 10 durante una cerimonia in Campidoglio (e nel pomeriggio, alle 17, i vincitori del Global saranno ricevuti al Quirinale dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano).

I progetti sono suddivisi in quattro categorie secondo l'età dei destinatari (fino a 10 anni, 15, 18, 29) e in due categorie speciali («Inserimento nel lavoro» e «Creatività e innovazione sociale»), più altri due riconoscimenti (Premio del Presidente della Repubblica per progetti innovativi realizzati da scuole italiane e «Small Fund Award», finanziamento per progetti provenienti da aree povere).

I lavori si concentrano sulla



possibilità di utilizzare la risorsa strategica della tecnologia al fine di combattere povertà e disuguaglianze. Quaranta le scuole italiane entrate in finale (all'indirizzo www.gic.it l'elenco dei finalisti e l'archivio di tutti i progetti iscritti). Tra le proposte «inclusive» e i software didattici pensati e selezionati da scuole di Roma, un laboratorio di robotica per contrastare la dispersione nelle aule di quartieri periferici (di Rodolfo Falcioni, Itis Pacinotti) e una classe virtuale interattiva per permettere a un bambino lungodegente, affetto da atrofia muscolare, di continuare a «frequentare» la scuola (di Luca Vitali, 126° circolo didattico): in questo caso per collegarsi con l'aula, oltre a una webcam e a Skype, si utilizza un sistema portatile di videoconferenza con software didattico dedicato e una lavagna interattiva.

E. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sociale

Un laboratorio di robotica contro la dispersione e software per bimbi lungodegenti



Laboratori Ragazze al computer. Nella foto a destra, Tullio De Mauro



»» | **L'intervista** Tullio De Mauro

«Aule hi-tech per rinnovare gli studi»

«Il futuro della scuola italiana passa obbligatoriamente per le tecnologie informatiche»: parola di Tullio De Mauro, presidente della «Fondazione Mondo Digitale», ex ministro della Pubblica Istruzione, umanista, filosofo e linguista di fama internazionale, professore emerito all'università La Sapienza.

E su questo tema De Mauro lancia un vero e proprio Sos tecnologia: «Rete e informatizzazione degli studi, direi che su questi nodi, centrali, siamo in clamoroso ritardo. E affinché questo ritardo non diventi incolmabile rispetto ad altri paesi, occorrerebbero pc in tutte le aule, ma non solo. Le scuole dovrebbero anche essere cablate e tutte collegate tramite banda larga. Da questo obiettivo siamo purtroppo lontani, non solo per la diffusione di macchine, ma anche e soprattutto per la loro capacità di utilizzo da parte di alunni e docenti».

De Mauro oggi alle 9,30 aprirà con un suo intervento la sessione inaugurale della «Conferenza internazionale *Social Innovation for a better world in our time*», presso l'Istituto Galileo Galilei; convegno in cui si discuterà di innovazione sociale come strumento contro la crisi e a favore dello sviluppo. Al centro del dibattito, il tema degli investimenti tecnologici per realizzare la cosiddetta «inclusione digitale». «Le nuove tecnologie legate all'informatizzazione — spiega De Mauro — sono un generatore di produttività. Per i governi, per questo governo in particolare, ma il problema riguarda l'intera classe dirigente, occorre capire che in questo caso si tratta di un investimento non più rimandabile, non di una spesa. Il non investire in scuola e ricerca impedisce un rialzo complessivo del nostro livello culturale. Mentre un investimento serio in questi settori rappresenterebbe un moltiplicatore di sviluppo economico e civile. Da mezzo secolo classe politica e imprenditoriale sono assillate dal breve-medio termine, ora però non resta più molto tempo. Intendiamoci, noi nel nostro piccolo.

come Fondazione ad esempio, anche grazie anche all'aiuto di imprese come Microsoft e Intel, a Roma e altrove cerchiamo di diffondere i necessari strumenti e di mettere in rete le scuole. Grazie a iniziative di questo tipo emergono dati positivi, e i progetti premiati lo confermano. Ma vale per la scuola ciò che vale per il Paese, ci sono punte di eccellenza sì, legate però a singole iniziative. Il fai da te si conferma miglior bandiera nazionale, ma il quadro complessivo non è positivo, nonostante progetti che presuppongono un dominio pieno delle tecnologie».

Per De Mauro, i nuovi mezzi, dalla Rete alle lavagne interattive, potenziano, senza stravolgerli, l'insegnamento tradizionale: «Certo, va detto che la formazione dei docenti, altro punto su cui si è in ritardo, è fondamentale. Occorre che gli insegnanti siano preparati, che le teste sappiano controllare criticamente il flusso di informazioni disponibili in ogni ambito del sapere. Ma è evidente ormai a chiunque che l'informatica non può che arricchire lo studio di ogni materia. Si pensi alla potenzialità di collegare tra loro scuole lontane, si pensi allo studio della storia, con possibilità di far vivere e "vedere" luoghi, situazioni, fatti. Per non dire delle scienze, della matematica, con possibilità di sperimentare e ragionare sulle cose, toccando con mano, vedendo con gli occhi prima di arrivare alla "formula", stravolgendo un'impostazione molto italiana di approccio teorizzante e calcolistico».

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siamo in ritardo su informatizzazione e ricerca: per i governi si tratta di un investimento, non di una spesa

